

PRESENTAZIONE

Il volume contiene gli atti del Convegno internazionale organizzato dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) in occasione del Bicentenario della nascita di s. Giovanni Bosco (1815-2015) sulla *Percezione della figura di don Bosco all'esterno dell'opera salesiana* (SDB e FMA) *dal 1879 al 1965*. L'*Introduzione* (pp. 29-35) alle giornate di studio spiega le ragioni della scelta dei temi e delle aree di ricerca, la loro articolazione sulla base di varie domande che soggiacciono a un argomento complesso e non facile, specie per chi non è abituato a sondare la storia delle mentalità, la geografia culturale e altri campi specialistici. Partendo dalla documentazione, l'obiettivo è quello di elevare la comprensione delle informazioni particolari senz'altro interessanti per i simpatizzanti di don Bosco, per esaminarle e valutarle con chiavi di lettura più appropriate all'analisi storica, in un contesto più ampio.

Rispetto alle indagini presentate al Convegno, nel volume sono assenti alcune di esse che per varie ragioni non sono state riviste ai fini della pubblicazione, pur conservando tutto il proprio interesse (Silvano Oni, Michele Novelli). Per non perdere nulla della ricchezza delle informazioni raccolte con impegno e acribia dai membri dell'Associazione, nel sito <http://congressoacssatorino2015.altervista.org/> si possono reperire sia i testi scritti, sia le presentazioni e altra documentazione.

Trattandosi di un tema potenzialmente molto ampio sia per aree di ricerca, sia per la diffusione geografica del nome di don Bosco, in ogni caso il frutto di una quarantina di ricerche si deve considerare un sondaggio esplorativo su più fronti. Da ciascuno di essi si aprono prospettive di più approfondite ricognizioni, letture, interpretazioni, secondo i luoghi e gli interessi culturali in senso ampio, e più strettamente storiografici.

Quando si inizia un percorso di ricerca ovviamente non si possono prevedere esattamente i risultati. Al momento della condivisione su tematiche esplorate direttamente in una ventina di Paesi di quattro continenti, emergono sorprese e lacune. Insieme alla faticosa domanda: valeva la pena investire energie in un'indagine di questo genere? Dal momento che già prima di iniziarla si poteva intuire una risonanza pubblica del personaggio, larga in diversi contesti come pure molto ristretta in altri, quale apporto significativo può venire da una messe di informazioni? È un risultato di tipo quantitativo o sono chiamati in causa elementi qualitativi?

Fermo restando che in un convegno teso a coinvolgere il maggior numero di membri dell'Associazione la disparità di livelli di risultati è naturale e ineliminabile, sembra significativo lasciare traccia di un lavoro svolto in sinergia, che può offrire elementi utili a ulteriori analisi.

Il contenuto del volume. Il volume, oltre a raccogliere le informazioni generali sul Convegno, si compone di tre parti che intrecciano cronologia, tipologia di

fonti, aree di ricerca, affinità geografica. La prima parte, *Don Bosco in prima lettura*, spazia soprattutto tra i primi decenni in cui si forma l'immaginario sul sacerdote e fondatore piemontese, a iniziare dagli ultimi anni della sua vita fino alla canonizzazione nel 1934. Include fonti diverse di provenienza europea (quattro contributi) presentate in ordine cronologico di pubblicazione o emissione.

La seconda parte, *Don Bosco a caratteri di stampa: giornali, riviste, libri*, è più corposa (15 contributi) e per certi versi quella che permette maggiori raffronti tra aree geografiche, come pure tra differenti ambienti, civili ed ecclesiali, clericali e laicali. Il fatto che si tratti di un sacerdote, fondatore, poi beato e santo, e di un educatore ampiamente stimato e noto già in vita, modula l'espansione della sua fama, dei valori da lui richiamati, da quelli più marcatamente religiosi a quelli sociali e perfino economici. L'ordine dei contributi, di contenuto vario accomunato dal fatto di esaminare testi stampati, in coerenza con la materia trattata, rispecchia un'affinità tematica e per tipologia di fonti.

La terza parte, *Il nome di don Bosco lungo le strade. Toponomastica, monumenti, scuole, parrocchie, legislazione, memoria orale e altro* (17 contributi) si inoltra nella cronologia fino agli anni più recenti, intorno al 2000. Dalle pubblicazioni, popolari o di studio, con cui si trasmettono e si formano idee e convinzioni, l'immagine del santo si materializza in una memoria pubblica, amplificata, qualche volta forse strumentalizzata nella logica della popolarità, della comunicazione accattivante, della pubblicità. Diversamente, come mai si intitolerebbero a don Bosco non solo vie, centri sportivi, scuole, librerie e farmacie, ma anche hotel, pizzerie, onoranze funebri, barbieri e tanto altro? La mediazione soprattutto di ex allievi affezionati al santo dei giovani ha giocato una parte rilevante, e non in modo biasimevole, portando il nome di don Bosco in luoghi e ambienti inusuali per un santo, almeno dell'Ottocento. Così molti campi semiotici e semantici sono richiamati da un personaggio che, di per sé, non avrebbe molto a che vedere con alcuni di essi. Certamente, in un contesto di secolarizzazione parla di una santità vicina, "feriale", propiziatrice e simpatica. In contesti non cristiani, invece, la diffusione del nome e dei valori ad esso connessi è molto più contenuta e controllata.

Il "volto" di don Bosco acquista sfumature e sottolineature particolari secondo l'angolatura da cui viene ritratto, non meno che secondo il punto di vista di chi lo rappresenta e lo propone all'attenzione di altri. "Uno nessuno centomila", avvertiva Luigi Pirandello: sarà vero anche per don Bosco? Alla fine di una ricognizione estesa, il personaggio delineato coincide con il vero soggetto, quello storico, o ne esce... un altro don Bosco?

Dato il differente peso delle ricerche, determinato non solo dalla qualità delle informazioni, ma soprattutto dalla loro contestualizzazione, dalla lettura e dall'interpretazione dei dati, si possono distinguere studi veri e propri, raccolte di documentazione e comunicazioni, più simili a schede informative. Non sempre queste ultime sono frutto di minore sforzo e hanno minor valore, dal mo-

mento che a volte si tratta di un ripiego redazionale imposto dalle circostanze, vale a dire dalla impossibilità di risalire a informazioni più complete (ad esempio alle delibere comunali con la motivazione addotta al momento dell'intitolazione di strade, piazze, monumenti a don Bosco, spesso assenti nelle sedi appropriate). Resta comunque interessante, a nostro avviso, dar conto di quel che si è potuto accertare e di quel che è rimasto incompleto a motivo della scarsa cura della documentazione archivistica anche da parte di istituzioni civili pubbliche e private. Quest'aspetto richiama un altro obiettivo dell'ACSSA, ovvero incrementare la sensibilità storica e di conseguenza la cura della documentazione, senza la quale non si può scrivere la storia. Al momento delle ricerche si constata l'amara verità di quest'affermazione. I silenzi neglienti e la noncuranza hanno il loro peso e, se al momento non pare, con il tempo possono venire alla luce sotto forma di mancate risposte a domande legittime e pertinenti.

Valore della raccolta. Scorrendo l'Indice del volume, risalta un'ampia gamma di informazioni localizzate, desunte da un largo raggio internazionale. Le lingue utilizzate sono quattro, italiano, spagnolo, inglese e portoghese. Si è invece scelta la traduzione di studi prodotti in lingue meno diffuse (tedesco, polacco, sloveno), per rendere disponibili a un più ampio numero di lettori il frutto delle indagini.

Nei casi migliori il frutto della ricerca viene inquadrato nella cornice culturale appropriata, con riferimenti alla bibliografia scientifica presente in diversi Paesi e continenti, specie Europa e America Latina. È il vantaggio di un'Associazione diffusa in ogni parte del mondo, che intende coinvolgere il maggior numero di persone. Non tutti storici di professione, ma sensibili alle informazioni accertate, disposti a rifinire le ricerche in modo che possano servire a lettori interessati. L'impossibilità di pianificare del tutto in anticipo le indagini procura alcuni squilibri tra le parti e le aree geografiche: è il limite corrispondente al potenziale.

In positivo, nei tratti dell'immagine di don Bosco gli atti consentono di rintracciare convergenze reperite in luoghi e fonti differenti; somiglianze insieme a disparità e sfasature cronologiche nelle aree esaminate. È quanto viene presentato nell'ultimo testo, il bilancio tracciato dal massimo specialista vivente del don Bosco storico, che raccoglie le fila dell'immagine poliedrica risultante dai testi e risponde ad alcune domande poste nell'Introduzione. Altre domande restano aperte, per studi più specialistici che dal volume potranno attingere informazioni da elaborare con strumenti più raffinati. Questo studio, nella modestia delle sue aspettative scientifiche, dimostra che i santi lasciano traccia nella storia umana per molti motivi e a diversi livelli. Si possono sottoporre a molte chiavi di lettura, senza perdere nulla del fascino di una vita sensata e ben spesa.

I curatori
Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Roma, 24 giugno 2016